

Rivista dirittosportivo.com

Rivista telematica di diritto sportivo

RICCARDO BIA:

La gestione dei contratti dei calciatori al tempo del Covid-19

Intervista - Dirittosportivo.com

a cura di:

Yari Fera

Francesco Casarola

RICCARDO BIA

Agente iscritto presso The Football Association (FA)

Agente iscritto presso il Registro Nazionale Agenti Sportivi CONI

Membro di BC Group Agency

Ex calciatore

Con Riccardo Bia, attivo nella società BC Group Agency (precedente denominazione BIA Soccer Agency) che assiste oltre 90 giocatori dalla Serie A alla Lega Pro, abbiamo discusso le criticità che riguardano la gestione dei rapporti contrattuali tra calciatori e club professionistici per effetto dell'emergenza Covid-19.

La testimonianza di Riccardo è particolarmente significativa poiché basata sull'esperienza diretta sviluppata in questi mesi da BC Group Agency e fornisce un quadro certo ed oggettivo in merito alle problematiche sorte nel contesto emergenziale, in controtendenza a numerose informazioni veicolate in questo periodo, non sempre corrette e talvolta approssimative.

Sulla più rilevante questione, la riduzione degli stipendi, Riccardo condivide in linea generale che **non c'è un obbligo per i calciatori di subire un taglio degli stipendi**. Laddove avvenga, ciò trova fondamento in una scelta individuale e volontaria: *"I calciatori stanno continuando ad allenarsi da casa, sono costantemente seguiti dai preparatori atletici da remoto. Più in generale sono a completa disposizione delle squadre per tornare a giocare, pur essendoci possibili rischi per la loro salute e sicurezza. È vero che non stanno disputando partite, ma ciò non*

Rivista telematica di diritto sportivo || Direttore responsabile: Dott. Francesco Casarola
ISSN: 2723-9268 || redazione@dirittosportivo.com

Rivista dirittosportivo.com

Rivista telematica di diritto sportivo

dipende dai giocatori. Non dipende neanche dalla squadre, il che però non significa che le conseguenze negative dell'emergenza debbano necessariamente gravare sui calciatori". Aggiunge poi che il messaggio generale passato a livello mediatico per cui *"i calciatori devono ridursi gli stipendi perché guadagnano molto è sbagliato. La maggior parte dei calciatori professionisti, soprattutto in Serie B e Serie C, **guadagnano cifre ridotte** che servono per far fronte ad esigenze di vita quotidiana".* In questo senso, la proposta della Lega di Serie A di aprile di tagliare quattro o due mensilità a seconda che il campionato ripartirà o meno risulta a suo avviso quanto-meno discutibile.

Operativamente, osserva che ogni valutazione dipenderà dalla circostanza *"se i **campionati riprenderanno o saranno definitivamente interrotti**. Tanti accordi che sono stati raggiunti dalle squadre con i calciatori tengono infatti conto del doppio possibile scenario".*

Non essendoci previsioni normative che disciplinano specificamente la situazione che stiamo vivendo né comunque precedenti su cui potersi basare *"è **difficile ad oggi capire l'approccio da seguire**. Gli accordi che stiamo negoziando con i club scontano una sostanziale incertezza".*

In questo senso, Riccardo ci racconta che BC Group Agency sta assistendo ad esempio due calciatori tesserati con il Calcio Catania: entrambi dall'inizio dell'emergenza sono comunque rimasti a vivere - ed allenarsi - nella città di Catania con rilevanti costi di vitto ed alloggio, nonostante l'attività sportiva sia ad oggi sospesa - né si sa quando riprenderà - e nonostante non ricevano lo stipendio da gennaio. È vero che il caso Catania affonda le proprie origini in un momento precedente allo scoppio dell'emergenza, che tuttavia ha aggravato la situazione di difficoltà finanziaria del club.

Riccardo evidenzia in generale come ogni iniziativa suggerita da un agente a tutela del proprio assistito deve tener conto di vari fattori, incluso il fatto che *"**un agente da solo non può far la guerra al club in cui gioca il proprio assistito**, perché altrimenti potrebbe risultare compromesso l'interesse del giocatore a continuare a giocare in quel club".* In relazione al caso specifico del Calcio Catania, tutti i calciatori tesserati con la squadra hanno comunque avviato la c.d. procedura di messa in mora per tutelare i propri diritti, ancorché – osserva Riccardo – *"**occorrerebbero in generale strumenti più efficaci** che consentano ai calciatori, soprattutto se pagati al minimo federale, di ottenere in modo semplice il versamento dei propri emolumenti in caso di ritardo prolungato, ad es. con il supporto delle Leghe di riferimento ovvero dell'Associazione Italiana Calciatori".*

Rivista dirittosportivo.com

Rivista telematica di diritto sportivo

Riccardo segnala poi “**disparità di approcci** in relazione a calciatori che guadagnano il c.d. minimo federale, calciatori con un reddito inferiore ai 50.000 euro lordi ed infine i calciatori che superano questa soglia”.

Sembrerebbe che i club siano intenzionati a pagare in modo completo solo “i calciatori che si trovano al minimo federale per i quattro mesi impattati dall'emergenza Covid-19” (marzo, aprile, maggio e giugno, ndr), ancorché ad oggi questi calciatori non abbiano ricevuto ancora compensi. Per tutti gli altri, i club hanno richiesto la riduzione degli emolumenti, il che, a giudizio di Riccardo, non è corretto nella misura in cui “**un contratto esiste ed è stato depositato in Lega e presuppone che il club, quando ha sottoscritto l'accordo, avesse la disponibilità economica per farvi fronte, a prescindere da una successiva riduzione di ricavi legati a sponsor, ticketing, ecc.**”. Peraltro – osserva Riccardo - si dovrebbe valutare la “**possibilità di utilizzare le fidejussioni depositate dai club all'atto dell'iscrizione al campionato**”, cosa che invece – erroneamente secondo Riccardo – al momento non è consentito.

Sotto altro profilo, al momento non sono comunque riscontrabili situazioni in cui i club hanno adottato approcci diversificati a seconda del valore e del peso dei calciatori che hanno in rosa.

Quanto poi alle singole voci che compongono gli emolumenti dei calciatori, Riccardo chiarisce che molte discussioni sono in corso in relazione alle **indennità di trasferta** che presuppongono spostamenti che al momento non vengono effettuati. Quanto alla **parte variabile**, Riccardo sottolinea “*che la soluzione varia caso per caso e da società e società. Ad esempio ci sono calciatori che hanno un premio alla ventesima presenza e magari prima della sospensione hanno giocato 19 partite. In un caso come questo, si negozia con la società una soluzione di buon senso, come ad esempio ricalcolare il premio sulla base delle partite effettivamente disputate*”. In relazione allo **sfruttamento dell'immagine** – strumento diffuso in serie A e sostanzialmente assente in serie B e Lega Pro, salvo eccezioni – Riccardo mette in luce come i “*giocatori, anche in questo periodo, sono sempre disponibili per interviste, messaggi sui social network, tornei e-sport, ecc. richiesti dalle società. Ad ogni modo, si tratta di un profilo che ad oggi non risulta essere stato messo in discussione dalle società per ottenere una riduzione del corrispettivo in favore dell'atleta*”.

A giudizio di Riccardo, “**alcune squadre stanno strumentalizzando la situazione di emergenza**. La Lega Pro ad esempio è sostanzialmente unita nel non voler ripartire. Poiché quasi tutte le squadre di Lega Pro hanno raggiunto un accordo

Rivista dirittosportivo.com

Rivista telematica di diritto sportivo

con i propri tesserati per ridurre gli stipendi nel caso in cui il campionato non riprenda, il definitivo blocco della stagione sportiva 2019-2020 consentirebbe di conseguire notevoli risparmi sugli stipendi e parallelamente non sostenere costi per un'eventuale ripresa, come la sanificazione del centro sportivo, i tamponi e altre voci di spesa di cui al momento devono farsi le società senza supporto da parte della Lega”.

Per fronteggiare le richieste di riduzione dei club, i calciatori oggi chiedono assistenza ai propri agenti anche tenuto conto che **“l’associazione di categoria sta andando in ordine sparso, non fornendo indicazioni univoche e non dando il supporto necessario”**.

Sulle evidenti problematiche che si potranno verificare in caso di ripresa dei campionati per i calciatori il cui contratto è di per sé in scadenza al 30 giugno, la soluzione corretta dovrebbe essere **“la proroga dei contratti, purché però questa via si applichi in modo uniforme alla totalità dei casi sia nei diversi campionati domestici, Serie A, B e C, sia quantomeno nei principali campionati europei, senza quindi creare situazioni difformi che diventerebbero difficili da gestire. In questo senso dovrebbero arrivare indicazioni chiare dalla UEFA”**.